

François Dolto  
LE PAROLE DEI BAMBINI  
Arnoldo Mondadori Editore

“Le parole dei bambini” di Francois Dolto, recentemente ristampato dalla Mondadori, contiene riflessioni e commenti – nati dalla duplice esperienza dell'autrice come medico psicanalista dell'età infantile e come madre – ad una indagine nata in Francia, e condotta anche in altri paesi, sul ruolo occupato dai bambini nella società.

Il libro si presta ad una molteplicità di percorsi di lettura, nessuno inedito per chi è addentro alla concezione assagioliana olistica dell'uomo. Tuttavia la lettura può interessare non solo gli educatori in senso stretto, ma anche tutti coloro che si interessano all'uomo. Invita infatti l'adulto a ripercorrere percorsi obbligatoriamente vissuti, ma regolarmente dimenticati; quasi un iter a senso unico che conduce inesorabilmente all'apparente insormontabile dualismo: bambino oggetto, adulto soggetto. La differenza è solo fisica, “uno è piccolo, l'altro è grande, ma hanno lo stesso valore” ci precisa la Dolto e “nel bambino c'è già l'uomo più di quanto non sembri, e nell'uomo c'è ancora più di quanto non creda il bambino” ci ricorda Assagioli.

Nella parte finale del libro l'autrice ci parla anche di un esperimento pionieristico da lei attuato in Francia, quello della creazione della “Maison Verte”, una casa per grandi e piccoli dove favorire ed iniziare precocemente il bambino alla vita sociale, intuendo l'importanza che il “gruppo” dovrà avere nell'educazione della Nuova Era.



“Le parole dei bambini” by Francois Dolto, recently reprinted by Mondadori, deals with thoughts and comments born out of the author's two-fold experience (as a child analyst and as a mother) and it concerns a research, started in France and carried out in other countries as well, on the role played by children in society.

The book lends itself to a number of different reading paths, none of them altogether new to readers with a knowledge of Assagioli's holistic conception of humankind; it will, nonetheless, provide food for thought not only to parents and to professional educators, but to anyone interested in humankind. This is because it actually calls on adults to go through paths inevitably gone through before, but usually forgotten: almost a one-way journey inesorably leading to the seemingly insurmountable dualism child-object, adult-subject, small one, grown-up... “But”, states the author, “both equally valuable” and Assagioli reminds us: “In child lies man, and in man child, more than one would think.”

In the last part of the book, the writer also tells us about the pionieristic experiment she has carried out in France: a home, “Maison Verte”, for small ones and grown-ups alike, a home where to facilitate and give early start to the child's social life, as though sensing the great momentum the group is bound to take on in New Era education.

Danah Zohar  
THE QUANTUM SELF  
Flamingo Paperbacks,  
1990

In *The Quantum Self* Danah Zohar demonstrates how developments in modern subatomic physics demand a radical reappraisal of our conventional model of personality – indeed of our very idea of ourselves. Guiding us through the strange and contradictory world of quantum mechanics, Danah Zohar argues that a more participative view of our relationship with the universe is essential if we are to discover our true nature. In place of the alienation and fragmentation imposed by traditional mechanistic science, we are offered a view of reality which effectively constitutes a new quantum psychology.



In “*The Quantum Self*” Danah Zohar dimostra come gli sviluppi della moderna fisica subatomica richiedano una rivalutazione radicale del nostro modello convenzionale di personalità - invero dell'esatta idea di noi stessi. Guidandoci attraverso lo strano e contraddittorio mondo della meccanica dei quanti, Danah Zohar sostiene che una visione più ampia della nostra relazione con l'Universo è essenziale se vogliamo per scoprire la nostra vera natura. Al posto dell'alienazione e della frammentazione imposte dalla scienza meccanicistica tradizionale, ci viene offerta una visione della realtà che effettivamente costituisce una nuova psicologia quantistica.

Marlen Haushofer,  
LA PARETE  
Tascabili E/O



In una storia di intenso pathos esistenziale, narrata con stile lucido e scarno da un'attenta e sensibile scrittrice austriaca, la parete che dà il titolo al libro rappresenta la solitudine e la difficoltà di comunicazione che a vari livelli costituisce uno dei problemi fondamentali della vita dell'uomo. A vari livelli, perchè la parete, trasparente e invisibile ma tangibile e reale, oltre la quale le cose continuano ad esistere, (ma morte per noi, perchè noi siamo, almeno in quel momento, morti ad esse), ci separa non solo dagli altri esseri ma da noi stessi, dal nostro passato di rapporti e di affetti o dal nostro futuro di intuizioni e di conquiste. Storia di isolamento e di desolazione, ma anche di amore e di coraggio, questo libro avvincente ed inquietante si offre a più chiavi di lettura: metafora sociale, rivendicazione ambientalista, racconto simbolico, diario spirituale, cosicchè l'aspetto con cui la coscienza del lettore entra in risonanza può essere indicativo il momento esistenziale del lettore stesso. In chiave psicosintetica una possibile lettura è anche questa: l'isolamento causato dalla parete è la solitudine della personalità che, chiusa ai vissuti convenzionali, non si è ancora aperta a vissuti superiori. Scandito da brani e paragrafi deliberatamente monocordi, il libro si illumina a volte di brevi, intensi squarci di lirismo esistenziale.

In a story of poignant existential pathos, tersely and sparsely told by a sensitive and mindful Austrian authoress, the wall that gives the book its title stands for the loneliness and the lack of contact that at various levels is one of the basic problems in the life of man. At various levels, because the wall, transparent and invisible, but tangible and real, beyond

which things are still in existence, but dead to us since we are, at the moment anyway, dead to them, cuts us off not only from other beings, but from ourselves, from our past of relationships and feelings or from our future of intuitions and achievements. A story of isolation and wretchedness, but also of courage and love, this enthralling and disquieting book lends itself to more than one meaning: social metaphor, environmentalist claims, symbolic tale, spiritual diary; in fact, the level of reading the reader will find himself in tune with, may hint at the reader's own existential situation. From the psychosynthesis point of view a possible key to meaning may be this: the isolation caused by the wall is the loneliness experienced by the personality of man when, no longer in contact with ordinary every day living, is not yet in contact with higher levels of reality. Its rhythm marked by deliberately monochord sentences and paragraphs, the book is lit by brief, poignant flashes of existential lyricism.

*Sul prossimo numero:*

*Il pensiero: energia del futuro.*

*In the next issue:*

*Thought: energy of the future.*

I contributi (max 600 parole) dovranno pervenire entro il 15 luglio, possibilmente tradotti in inglese e su dischetto 3<sup>1/2</sup> IBM compatibile ASCII.

Send your contributions (max 600 words) by 15<sup>th</sup> July 1993,  
if possible on floppy disk 3<sup>1/2</sup> IBM compatible ASCII.